

Natale 2018

A voi tutti, parrocchiani di San Liberale e di San Paolo, a tutti quelli che amate e per i quali spendete la vostra vita:

Buon Natale



A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia.

Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. **Quella notte il senso** della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori.

La storia ricomincia dagli ultimi. Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia.

La nuova capitale del mondo è Betlemme. Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla.

La stalla e la mangiatoia sono un "no" ai modelli mondani, un "no" alla fame di potere, un no al "così vanno le cose". Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio. Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno.

C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro.

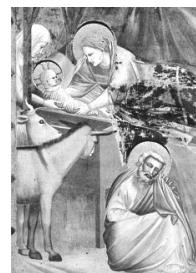
Vanno e trovano un bambino. Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio.

Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me. Natale è la riconsacrazione del corpo.

Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre.

Auguri di un sereno e santo Natale!

Don Paolo, Maria Elena e
tutti i Collaboratori delle parrocchie



Collaborazione Pastorale di Santa Bona Natale 2018

AVVENTO: ATTESA CHE APRE ALL'AMORE

A CURA DI ERMES RONCHI

Avvento è il tempo dell'attesa. Il profeta Isaia apre le pagine di questi giorni come un maestro dell'attesa e del desiderio. Si attende non per una mancanza, ma per una pienezza, una sovrabbondanza. Come fa ogni donna incinta, quando l'attesa non è assenza, ma evento di completezza e di totalità, esperienza amorosa dell'essere uno e dell'essere due al tempo stesso. Il mio avvento è come di donna «in attesa», quando la segreta esultanza del corpo e del cuore deriva da qualcosa che urge e gonfia come un vento misterioso la vela della vita. Attendere con tutto me stesso significa desiderare, «attendere è amare» (Simone Weil). Così io attendo un Signore che già vive e ama in me; ogni persona attende un uomo e un Dio che già sono dentro di lei, ma che hanno sempre da nascere; l'umanità intera porta il Verbo, è gravida di un progetto, custodisce il sogno di tutta la potenzialità dell'umano, l'attesa di mille realizzazioni possibili, porta in sé l'uomo che verrà.

Attendere, allora, equivale a vivere. Ma a vivere d'altri. Un doppio rischio incombe su di noi: il «cuore indurito», secondo Isaia (perché lasci che si indurisca il nostro cuore?), e quella che Gesù chiama «una vita addormentata» (vegliate, vegilate, state attenti... che non vi trovi addormentati). Qualcuno ha definito la durezza del cuore e la vita addormentata come «il furto dell'anima» nel nostro contesto culturale. Il furto della profondità, dell'attenzione, il vivere senza mistero, il furto del cuore tenero: è un tempo senza pietà, ci siamo negati al suo abbraccio e siamo avvizziti come foglie.

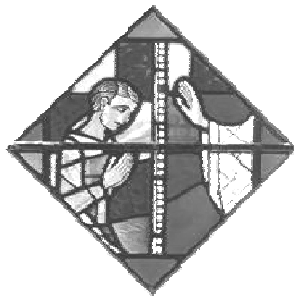
Scriva un poeta: Io vivere vorrei / addormentato / entro il dolce / rumore della vita (Sandro Penna). Io no, voglio vivere vigile a tutto ciò che sale dalla terra o scende, vegliando su tutti gli avventi del mondo: sulle cose che nascono, sulla notte che finisce, sui primi passi della luce, custodendo germogli, e la loro musica interiore. Vivere attenti è il nome dell'avvento. Vivere attese e attenzioni, due parole che derivano dalla medesima radice: tendere verso qualcosa, il muoversi del corpo e del cuore verso Qualcuno che già muove verso di te. Vivere attenti: agli altri, ai loro silenzi, alle loro lacrime e alla profezia; in ascolto dei minimi movimenti che avvengono nella porzione di realtà in cui vivo, e dei grandi sommovimenti della storia. Attento alla Vita che urge, tante volte tradita, ma ogni volta rinata!

BUON NATALE!

CRISTO CHE NASCE RIDONI AL NOSTRO CUORE LA GIOIA
DI VIVERE E DI SPERARE!

Don Federico, don Paolo, don Giovanni, don Giuseppe, don David, don Matteo
Maria Elena, le Cooperatrici Pastorali, le Suore Dorotee di Venezia

Confessioni



GIOVANI E GIOVANISSIMI:

- **Mercoledì 19 dicembre** ore 20.45 a S. Paolo (preparazione comunitaria e confessione. Saranno presenti vari sacerdoti).

ADULTI:

- **Giovedì 20 dicembre** ore 20.45 a San Giuseppe.

ALTRE OCCASIONI PER LA CONFESSIONE

Venerdì 21 dicembre dalle 9,00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00 a San Liberale

Sabato 22 dicembre: dalle 9.00 alle 12.00 a Santa Bona e Immacolata e San Paolo
dalle 15.00 alle 18.00 a Santa Bona, all'Immacolata e a san Paolo
dalle 16.00 alle 18.00 a San Giuseppe

Lunedì 24 dicembre: dalle 9.00 alle 12.00 all'Immacolata
dalle 15.00 alle 19.00 solo a S. Bona
dalle 15.30 alle 18.30 a san Giuseppe

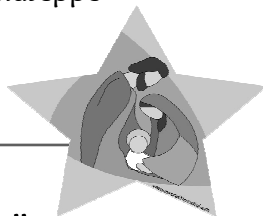
Celebrazioni del Natale

Lunedì 24 Dicembre 2018

San Liberale:	ore 22.30 Veglia	23.00 S. Messa della notte
San Paolo:	ore 22.30 Veglia	23.00 S. Messa della notte
Immacolata:	ore 22.30 Veglia	23.00 S. Messa della notte
Santa Bona:	ore 22.30 Veglia	23.00 S. Messa della notte
Monigo:		23.00 S. Messa della notte
San Giuseppe:	ore 22.30 Veglia e S. Messa della notte	

Martedì 25 Dicembre 2018 - Natale del Signore

San Liberale:	ore 9.00 - 11.00	San Paolo:	ore 10.00
Santa Bona:	ore 9.00 - 11.00 - 18.30	Immacolata:	ore 11.00
Monigo:	ore 8.00 - 9.00 - 11.00	San Giuseppe:	ore 8.00 - 9.30-11.00-18.30



Feste successive

Mercoledì 26 dicembre 2018 - Santo Stefano

San Liberale: ore 9.00
Santa Bona: ore 9.00
San Giuseppe: ore 9.30

San Paolo: ore 10.30
Immacolata: ore 11.00
Monigo: ore 10.00

Domenica 30 dicembre 2018 - Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria Sante Messe con orario domenicale

Lunedì 31 dicembre 2018 - Te Deum in ringraziamento per l'anno trascorso

San Paolo: ore 18.30
Santa Bona: ore 18.30

San Giuseppe: ore 18.30
Immacolata: ore 18.30

Martedì 1 gennaio 2019 - Santa Maria Madre di Dio



San Paolo: ore 10.00
San Liberale: ore 9.00 - 11.00
Immacolata: ore 11.00
Santa Bona: ore 9.00 - 11.00 - 18.30
Monigo: ore 8.00 - 9.00 - 11.00
San Giuseppe: ore 9.30-11.00-18.30

Domenica 6 gennaio 2019 - Epifania del Signore

Prefestiva (Sabato 5 gennaio 2019)

San Paolo: ore 18.30
Immacolata: ore 18.30
Monigo: ore 18.30
San Giuseppe: 18.30

Festiva (Domenica 6 gennaio 2019)

San Paolo: ore 10.00
Immacolata: ore 11.00
Monigo: ore 8.00 - 9.00 - 11.00

San Liberale: ore 9.00 - 11.00
Santa Bona: ore 9.00 - 11.00 - 18.30
San Giuseppe: ore 8.00- 9.30 -11.00

